

Da: "Cassa di Previdenza" <cassa.prev@tiscali.it>
A: m.trentini@coedip.com
Data invio: mercoledì 29 febbraio 2012 15.07
Oggetto: Per Marco Trentini

Caro Marco,

lascio a te la scelta di pubblicare o meno il nostro "botta e risposta", mentre procederò alla pubblicazione sul nostro sito web.

La mia telefonata iniziale voleva aprire un confronto sulla "famigerata" Cassa, ritenendo che la tua opinione sia preconcetta per semplice disinformazione.

La mia e-mail conteneva una comparazione numerica tra il sussidio mensile erogato dalla Cassa di Previdenza ed il compenso giornaliero percepito dai cronisti televisivi, mentre voleva denunciare l'anomalia ippica in cui gli attori contribuiscono al pagamento delle riprese televisive senza percepire alcun compenso.

Il canone pagato a Teleippica e alle Società di Corse fruisce di una condizione privilegiata grazie al perverso dispositivo della legge 449 del 1999 in quanto la stessa dispone che i profitti generati dalle scommesse effettuate sui cavalli da noi allenati e/o guidati confluiscono a UNIRE, la quale, dopo aver pagato tutto e tutti, destina a montepremi quello che rimane in cassa. Distonia amplificata dal fatto che usufruttori del servizio televisivo percepiscono il loro compenso direttamente dal gettito delle scommesse. Parificare la modalità di calcolo per tutti gli operatori ippici basta per riqualificare il montepremi. Reputo inoltre ingiusto aver pagato l'IVA per diversi anni su prestazioni esenti in base all'art. 10 legge 633/1972 (seimilioni di Euro ogni anno per il solo segnale televisivo). Qualora l'Ente richieda il rimborso (ho qualche dubbio per il passato) questo costa denaro per interessi bancari e fidejussioni che riducono conseguentemente il mio compenso professionale (percentuale sul premio).

Quanto alla fiscalità ippica in generale, ed in particolare in campo IVA, sottolineo che "grazie" al disposto dell'art. 44 comma 1 della legge 21/11/2000 n. 342, sempre in campo iva, un buon 10% del montepremi è "bruciato" dai proprietari con 5 o più cavalli "in costante attività" a discapito di tutti gli altri operatori ippici, nonché ad una ulteriore erosione in caso di variazioni dell'aliquota IVA (passata dal 10 al 20% ed ora al 21%).

Mi spiace che tu ti sottragga dicendo che sei incompetente in materia, perchè, basterebbe poco verificare per poi smentirmi o denunciare quanto sopra esposto sul giornale che dirigi. La tua difesa d'ufficio della "casta giornalistica" ti ha portato ad attaccare la "casta" a cui appartengo sul gettone TRIS, per te, impropriamente percepito da chi in "lavagna" era a 100 contro 1. Devi condividere che "il sistema ippico" ha voluto e vuole corse con numerosi cavalli partenti per incrementare le scommesse e di conseguenza le entrate. Per favorire ciò sono state istituite varie tipologie di gettoni e principalmente per le corse di galoppo notoriamente più scarse di partenti rispetto a quelle del trotto. Fatto ancor più grave i professionisti ippici sono stati obbligati, con coercizione, a rilasciare una dichiarazione di disponibilità in sostituzione di quella dei partenti per i cavalli partecipanti alle TRIS. Di fatto senza conoscere avversari e handicap. L'handicap e/o a invito veniva formalizzato successivamente dai funzionari preposti per cui penso che a loro devi destinare la tua lamentela, per una perizia mal confezionata.

Ma tu dov'eri con la tua penna se tanto ti scandalizzava la partecipazione di cavalli a 100 contro 1?

Quando hai iniziato la tua professione hai trovato ad accoglierti l'Albo dei Giornalisti con relativa Cassa Previdenziale, mentre i professionisti ippici hanno dovuto costruirsi, sicuramente commettendo moltissimi errori, una propria Cassa di Previdenza e Assistenza, la quale si è fatta carico di una prima fase di transizione, la quale, nel periodo di transizione dal 1928/1968, si è fatta carico di ingenti esborsi, tutt'oggi in essere, ed una seconda fase più soft dal 1969 al 1996 a causa di una lacuna legislativa. Lo Stato italiano si è ricordato di legiferare solo l'8/8/1995 istituendo con la legge 335 e a decorrere dal 1/1/1996 il "contributo del 10%" da pagare alla Gestione separata INPS, per la previdenza dei lavoratori autonomi e professionali. E' da tale data che contribuisco a detta Gestione con una aliquota attuale fissata al 26,75%. Sono io quindi professionista ippico a darti il benvenuto nel nuovo sistema contributivo italiano. Quanto "all'antipatico" sussidio UNIRE, per cui sei particolarmente sensibile, posso affermare che è perfettamente in linea con il sussidio che UNIRE destina al fondo Totip i cui beneficiari sono i dipendenti UNIRE, i dipendenti delle Società di corse e artieri ippici (cod. 1.2.5.010 Bilancio preventivo UNIRE per Euro 600.000,00), mentre è pari ad 1/3 del contributo annuale versato al fondo "sostegno artieri" i cui beneficiari sono i proprietari di scuderie che di fatto vedono ridotte le spese di accudimento dei propri cavalli (cod. 1.2.5.030 Bilancio preventivo UNIRE Euro 1.820.000,00).

Caro Marco fin qui nessuno può scandalizzarsi anzi.....

La seconda parte del sussidio è figlio di una transazione commerciale (protocollo 2229 del 5/3/1998) tra UNIRE e le associazioni di categoria che, sensibilmente, in occasione di un rinnovo del gettone di partecipazione alle corse TOTIP e TRIS, hanno devoluto alla Cassa Previdenza e Assistenza Euro 774.685,35 per il 1998 e per ciascun anno successivo.

Come vedi alcune cose a cui ti riferivi sono già state fatte molte altre sono sicuramente da fare.

Ciao

Gianni Mauri

----- Original Message -----

From: m.trentini@coedip.com

To: cassa.prev@tiscali.it

Sent: Thursday, February 23, 2012 3:24 PM

Subject: Per Gianni Mauri

Mi scuso innanzitutto, in quanto ero convinto fosse già stata pubblicata sul giornale...

Mi dice Ettore che vorresti una risposta, innanzitutto privata. Poi dimmi se preferisci che questo "botta e risposta" venga pubblicato. Lasciamo stare i compensi per la TV, perché ero e rimango convinto che in assoluto non si tratti di cifre enormi: ovvio che se poi andiamo a vedere i risultati in qualche caso diventano di difficile giustificazione. Ma questo vale per tutti, per i cronisti della Tv e per i tuoi colleghi che incassavano indennità Tris per scendere in pista con cavallo a 100 contro 1 che servivano solo per fare numero e non portavano alcun beneficio alla corsa. Per quanto riguarda l'IVA sinceramente non ho alcuna competenza in merito, quindi mi fido della tua versione: effettivamente sarebbe ora di stabilire un regime IVA univoco (i compensi degli ippodromi per esempio sono soggetti a IVA, per i premi ci sono regole diverse...). In ogni caso mi sembra che il problema dei costi della Tv sia trattato spesso con grande superficialità e con populismo, perché il sistema è complesso (troppi campi in azione in contemporanea) e antieconomico di base, se poi aggiungiamo che sicuramente vi siano state delle scelte diciamo così "sbagliate"...

Come ti avevo già detto nella telefonata di qualche mese fa, rimango convinto che un eventuale contributo Unire/Assi alla Cassa sia da considerare solo per la fase di transizione dal sistema attuale a un sistema diverso, fatto di contributi obbligatori come accade per tutti i lavoratori.. Un sistema che, copiando quanto avviene in tutti gli altri settori, preveda un'aliquota di prelievo (10% - 14% - 17% scegliete voi...) sulle somme incassate per le prestazioni di servizi dei professionisti, partendo da un minimo contributivo fisso per tutti e una remunerazione pensionistica calcolata su base contributiva come ormai vale per tutto il Paese. Magari con un tetto ai versamenti e alla pensione. La pensione (o qualsiasi altra copertura sanitaria) non è un diritto acquisito, ma un diritto che si acquisisce attraverso i versamenti. Guardando lo statino del mio stipendio trovo che dal lordo mi viene trattenuto un x% per l'Inpgi (l'Ente pensionistico dei giornalisti) formato da diverse "voci (solidarietà ecc.), un altro x% per il trattamento pensionistico integrativo obbligatorio, un altro x% per la Casagit (assistenza sanitaria) e la somma delle tre voci è pari a poco meno del 20% del lordo... Quando andrò in pensione l'assegno mensile verrà calcolato sulla base di quanto versato, che sarà servito anche a coprire l'esborso necessario per la "minima" di miei colleghi meno fortunati. E ciò vale per i dipendenti come per i freelance (i più vicini a voi come tipologia) i cui versamenti vengono calcolati sulla base del reddito lordo prodotto nell'anno precedente. Non capisco perché ciò non sia possibile anche per gli allenatori-guidatori, un'attività che forse avrebbe bisogno di una regolamentazione precisa, sia ai fini fiscali che a quelli pensionistici, che finalmente dovrebbe essere considerata come tutte le altre effettuate da professionisti, quindi con i relativi diritti e doveri.

Buona giornata

Marco Trentini